

Beatificazione dei Martiri di Casamari, 17 aprile 2021

Al termine di questa bella liturgia ci tengo ad esprimere, a nome dell'Ordine e della Famiglia Cistercense, una parola di ringraziamento a Dio e alla Chiesa per il dono di questa Beatificazione dei Martiri di Casamari. È sempre un grande dono che dei fratelli chiamati alla stessa vocazione non solo siano giunti alla pienezza della loro vita monastica, ma siano indicati dalla Chiesa come modelli di santità, cioè di compimento della nostra vita e vocazione.

La gratitudine però sarebbe sterile se non provocasse, particolarmente in noi Cistercensi, un senso di responsabilità. La santità, il martirio sono una grazia, ma una grazia che questi nostri confratelli hanno accolto fino alla fine. L'hanno accolta per aiutarci ad accoglierla anche noi, così come Dio ce la propone, ce la offre, cela dona.

Solo chi accoglie pienamente la grazia diventa attraente. È la bellezza della Vergine Maria e di tutti i santi dopo di Lei. Chi accoglie la grazia acquisisce una bellezza di umanità che alimenta in tutti il desiderio di vivere così. Lo splendore dei santi riaccende il desiderio che ha animato l'Ecceomi di ognuna delle nostre vocazioni, la fiamma di quel "primo amore" (Ap 2,4) che, dobbiamo confessarlo, spesso lasciamo diventare "lucignolo fumigante" nel corso della vita. I santi riattizzano il desiderio del primo amore di Cristo e per Cristo, ricordandoci che anch'esso è grazia da cui lasciarci semplicemente accendere e bruciare, offrendole il combustibile della nostra umana quotidianità.

I nostri sei Beati, come i Fratelli Trappisti di Tibhirine, ci mostrano che spesso, prima del martirio, più che una vita straordinaria c'è una santificazione vissuta nell'ombra della fedeltà quotidiana alla vocazione. Dai nostri Fratelli non dobbiamo imparare a morire da martiri, ma a vivere da testimoni fedeli, lasciandoci modellare dalla conversione quotidiana sulla via tracciata da san Benedetto, che è la via del Vangelo.

Aveva ragione l'Abate di Casamari Angelo Savastano a scrivere nel 1933 al Capitolo generale dell'Ordine Cistercense che il processo per la beatificazione di questi monaci martiri "riguarda non solo un monastero, ma tutto l'Ordine dell'una e dell'altra osservanza", ed "è di grande importanza per il decoro e l'incremento dell'Ordine".

Sì, la santità ormai riconosciuta dei nostri sei Fratelli Beati è preziosa per la bellezza e la crescita della nostra vocazione e soprattutto della nostra comunione nel viverla. È come una linfa che viene a nutrire un grande albero e a dare nuova vitalità a tutti i suoi rami, nella Chiesa e per il mondo.

La preghiera che come abate generale dell'Ordine Cistercense mi sento di affidare ai nuovi Beati è che ci aiutino a non rifiutare o sprecare il dono di grazia che ci testimoniano. Come lo ha scritto Papa Francesco riguardo a san Giuseppe, anche da loro "non resta che implorare (...) la grazia delle grazie: la nostra conversione." (*Patris corde*, 7)

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist